

## IN MISSIONE Gualdo Rocco e amici, quando la nostra arte è di casa a Berlino

di ELISABETTA COSTA

Sono andata a Berlino per la seconda volta. La prima nel dicembre 2006 e la seconda, quella originaria, il 4 e 5 settembre 2010 per accompagnare Gualdo Rocco all'inaugurazione della sua prima mostra internazionale ed europea.

Organizzatrice dell'evento Elena Jelmoni, titolare della Jelmoni Studio Gallery di Piacenza, che ha radunato le opere di 17 artisti in una location davvero suggestiva: una fabbrica di birra dismessa nel centro di Berlino (ovest).

Dal 4 al 24 settembre è in atto, dunque, alla Coaching Culture Gallery in Werbellinstraße n. 50, la mostra *To Reflect*, con le opere di Mario Artioli Tavani, Roberto Ascoli, Franco Barrese, Giulia Marchi, Federico Martino Sella, Inihcor, Marzia Roversi, Stefano Visora, Tiziana Vecchi, Gianluigi Alberio, Maria Savino, Paolo Rossetto, Regina Di Attanasio, Malta, Paolo Buzi e Marcucci Pinoli, oltre a Gualdo Rocco, naturalmente.

La vernice si è tenuta sabato 4 settembre alle 20, dopo cena per i berlinesi che cenano alle 19. L'affluenza di pubblico notevole. Non solo gli artisti che espon-

gono con i rispettivi partner o parenti, ma anche molti berlinesi, tra cui tanti giovani, anche studenti universitari.

Elena Jelmoni era contenta di come si è svolta la serata: un gruppo di musicisti ha improvvisato un'orchestra niente male, persino con il cantante, e un flusso di persone ha continuato ad avvicinarsi nella grande sala, con le pareti alte più di 20 metri e suddivisa in zone da pannelli espositivi, per oltre tre ore dall'apertura. La giovane gallerista piacentina diceva: "Mi sembra di sognare. Qui c'è un entusiasmo per l'arte contemporanea che da noi non c'è. Mentre allestivamo la mostra venivano ragazzi e ragazze a fare fotografie, senza che noi ne sapessimo niente; hanno visto che c'era la mostra su internet e sono venuti. Noi, che siamo i successori di Leonardo e la culla dell'arte, non ci interessiamo all'arte contemporanea e fare una mostra in Italia di arte contemporanea è difficilissimo".

Sono previste altre inaugurazioni di questa mostra, con opere differenti degli stessi artisti, in occasione di altre manifestazioni che coinvolgono la città. Città che è davvero vivace sia per l'aspetto artistico che per l'aspetto commerciale. C'era molto movimen-

to per essere un weekend d'inizio settembre, tradizionalmente ancora di ferie per i tedeschi e le iniziative culturali non mancano. Ad esempio c'è una Kunsthaus, casa d'arte, Tacheles, in Oranienburgstraße, dove si va la sera per vedere l'esposizione delle opere di un artista, a rotazione, sentire musica e bere qualcosa. Ora espone Alexander Rodin che firma le fotolitografie delle sue opere lì esposte, all'ultimo piano di un edificio completamente tappezzato alle pareti da simboli horror e che prima ospitava un cinema. Accanto alla sala espositiva la terrazza da dove si gode un bel panorama, musica forte e bar. Un'esperienza da provare.

Mi ha fatto piacere, per una volta, sentire che stavo imparando qualcosa dai nostri cugini tedeschi. Non è una sensazione usuale, per me, che avevo un'idea dei tedeschi forgiata dai libri di storia e dai più recenti articoli economici sulle decisioni dell'Unione Europea. Ringrazio le persone come Elena Jelmoni che si lanciano in avventure di questo tipo e che promuovono l'arte italiana all'estero, comunicando in maniera forte e chiara, anche senza conoscere la lingua.

elisabetta.costa@avvocatocosta.it